

Culti e dedichazioni nelle storie del SEPRIO di Sez. PAOLINI

Univ. Studi PAVIA - Scuole di Paleografia e Filologia musicale -

Anno 1973-74

DEDICA
ZIONI
CHIESE

(2)

Il Seprio dette prova di sé specialmente nella guerra Franco - Longobarda del 590 (Per quanto il fatto che Mimulfo ~~XXXXX~~, il duca traditore e Francione, il magister militum bizantino, si fossero rinchiusi nell'Isola Comacina, infirma un pò il carattere di preminenza che il Bognetti vuol dare a Castelseprio nella catena delle fortificazioni prealpina (L'età LONGOBARDA pag.176 vol II) Importanti anche sul Verbano l'isola fortificata di san Vittore (Fig. Isola Vittore) (Pabst Geschichte des longobardischen Herzogthums - GOTTFRIED 1862), il castello di STAZZOJE - (ANGERA) e quello di POMBIA sul TICINO sede di altra Zecca quando i FRANCHI, travolta la difesa di BILIZIONE (Bellinzona), non si sarebbero fidati di superare il TRESA, per paura della consistenza della difesa interna di CASTELSEPRIO, mentre la fortificazione gemella, sulla MARTESANA sosteneva l'assalto dell'esercito Bizantino per cui la guerra, pur con la morte di AUTARI si concluse favorevolmente per i LONGOBARDI.

Ma trascorso il VI secolo, un lungo periodo di pace, anzi di una virtuale alleanza tra i LONGOBARDI ed il REGNO di AUSTRASIA durata quasi ininterrottamente (eccettuato il periodo dell'attacco Franco dalla Provenza, subito respinto da GRIMOALDO con uno stratagemma - Paolo Diacono H.L.V 5) che però, proprio per la zona in cui ebbe inizio o fu subito stroncato, non interessò il Seprio) da GRIMOALDO ad ASTOLFO (647-756) tolse gradualmente al SEPRIO la sua funzione strategica di difesa interna del LIMES.

Oramai la zona si avviava ad una progressiva decadenza: gli edifici SACRI che vi erano stati costruiti in epoche precedenti (ben 7 chiese erano state erette entro la cerchia di CASTELSEPRIO tra cui San GIOVANNI Ev. il Batt. di San GIOVANNI Batt. e San PAOLO e uno XENODOCHIO fuori delle mura della città.) e che avevano avuto nella diversa situazione storica la loro giustificazione, non furono modificati né sostituiti, ma conservati con funzioni differenti di minor importanza, con un raggio d'influenza assai più ristretto.

Anche l'omogeneità originaria del gruppo arimannico dei castelli Sepriesi o delle fare installatesi nel circondario, sia per opera regia che per la spinta naturale dei popoli germanici verso il Sud venne ad essere incrinata.

La dinastia, per indebolire eventuali fautori del casato di CODEBERTO (figlio di Ariberto I) ucciso da GRIMOALDO padre di RAGIMPERTO e nonni di ARIBERTO II) trapiantò nel SEPRIO elementi più fedeli appartenenti ad altre GIUDICARIE e cui si unirono gli ALEMANNI (Svevi) infiltratesi attraverso i valichi alpini. (Barni A.SL.1938 I/2) Alamanni in terr. Lombardo)

L'indipendenza del SEPRIO veniva sempre più insidiata, dal vincolo che andava instaurandosi tra i Vescovi di COMO e di MILANO e la Pieve Sepriese, ormai soggetta alla loro giurisdizione ECCLESIASTICA; mentre prima era indipendente, in quanto il CLERO MISSIONARIO che vi operava direttamente dipendeva da ROMA (- Thomassin - I, c, I, I. c. 54.55; nel sec. VIII il clero missionario, venuto a far parte dei PRETI DECUMANI, viene sottoposto alla GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA dei VESCOVI, nelle diocesi dei quali si trova ad operare.)

La diocesi che, territorialmente, ricalca i confini e la estensione del MUNICIPIUM ROMANO, è quindi elemento di disgregazione dell'unità del territorio Sepriese, una parte del quale gravita su COMO e l'altra verso MILANO